Parere in merito alle proposte della Commissione relative alla fissazione dei prezzi dei prodotti agricoli e di alcune misure connesse (1994/1995) [1]

(94/C 148/11)

Il Consiglio, in data 16 febbraio 1994 ha deciso, conformemente al disposto degli articoli 43 e 198 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alle proposte di cui sopra.

La Sezione « Agricoltura e pesca » incaricata di preparare i lavori in materia ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del relatore Pricolo, in data 10 marzo 1994.

Nel corso della sua 314ª sessione plenaria, del 23 e 24 marzo 1994 (seduta del 24 marzo), il Comitato ha adottato il seguente parere a grande maggioranza, 20 voti contrari e 6 astensioni.

1. Cenni introduttivi sulla situazione economica generale

1.1. Sulle annate agrarie 1994 e 1995 incideranno due fatti di rilevante significato economico e politico, che avranno considerevole riflesso anche sul settore agroindustriale.

1.1.1. In primo luogo, l'inizio concreto dell'applicazione delle decisioni varate nel 1992 in materia di riforma PAC; in secondo luogo la recente conclusione del negoziato GATT, le cui ripercussioni sull'agricoltura comunitaria potranno accentuare sensibilmente le difficoltà in atto.

1.2. Gli effetti di questi due elementi concomitanti e la proposta di congelamento dei prezzi per la campagna 1994/95 non potranno che aggravare la situazione negativa dei redditi agricoli, creando le premesse per una consistente ulteriore loro riduzione nel 1994. Le spinte all'abbandono dell'attività agricola trovano ostacolo nelle ridotte o nulle possibilità d'impiego in altri settori produttivi. Si prevede infatti che il tasso di disoccupazione nel 1994 aumenterà e potrebbe situarsi nell'area comunitaria ad oltre il 12 %.

1.3. Il costo generale dei mezzi di produzione in agricoltura nominalmente è aumentato nel 1993 di circa il 3 %, malgrado il ribasso di alcuni fattori di produzione, quali gli animali da allevamento e gli alimenti per il bestiame. L'aumento del costo energetico di oltre il 4 % nella Comunità costituisce, poi, un freno agli incentivi di diversificazione e di ripresa previsti dalla stessa riforma PAC.

1.4. L'evoluzione dei prezzi dei prodotti agricoli e dei mezzi di produzione è sempre più contraddistinta da una divergenza crescente a discapito della produzione agricola. Come pure, non si registra un sostanziale avvicinamento dei redditi agricoli a quelli extragricoli.

1.5. Esistono delle differenze di reddito all'interno dell'agricoltura comunitaria e all'interno anche dei singoli paesi, e ciò in ragione della diversità delle strutture aziendali e dei vari tipi di produzione nonché in ragione delle fluttuazioni monetarie. Non è questa la sede per procedere ad un'analisi dettagliata delle disparità dei redditi nell'ambito delle aree comunitarie e nazionali.

1.5.1. È sufficiente sottolineare che pur in presenza di situazioni così differenziate, nel corso degli ultimi tre anni, i redditi agricoli hanno subito, s'intende complessivamente e mediamente, una sensibile diminuzione.

1.6. È senza dubbio importante, ed in certi casi determinante per il reddito degli agricoltori, la concessione degli aiuti compensativi previsti nel quadro della riforma PAC. C'è comunque da segnalare che in taluni Paesi membri i ritardi amministrativi nell'erogazione di tali integrazioni vanificano in parte gli effetti auspicati. A questo riguardo, il Comitato ritiene che la Commissione dovrebbe mettere a punto nuove procedure semplificate per evitare ritardi e nel contempo porre in atto le opportune misure affinché gli Stati membri ottemperino — tempestivamente e nei termini imposti dai regolamenti — alla concessione dei vari incentivi finanziari.

1.7. La riconduzione pura e semplice dei prezzi agricoli al livello della campagna 1993/94 comporterà un'ulteriore riduzione dei redditi agricoli e, di conseguenza, una contrazione ancora più accentuata degli investimenti nonché dell'occupazione nel settore primario (sia a livello di imprenditori che di lavoratori agricoli) e, in una certa misura, in quello dell'industria agro/alimentare.

1.7.1. In prospettiva, il degrado della situazione, con effetti diffusi a monte e a valle, non potrà non riflettersi sui livelli dei consumi e sul potere d'acquisto di un'ampia fascia sociale.

2. Osservazioni preliminari

2.1. Gli elementi generali della situazione economica innanzi descritta inducono ad una preliminare riflessione, che è la seguente: la riforma PAC dev'essere applicata in modo più coerente con gli obiettivi che l'hanno ispirata, vale a dire in un contesto di finalità convergen-

[1] GU n. C 83 del 19. 3. 1994, pag. 1-55.

ti, in modo che le differenti misure non risultino tra di loro contraddittorie. Inoltre, è indispensabile che le decisioni adottate nel quadro della riforma della PAC non siano repentinamente modificate in senso pregiudizievole per gli agricoltori.

2.2. L'impostazione che è alla base delle proposte della Commissione appare chiaramente dettata dall'esigenza di comprimere comunque la spesa agricola, prescindendo da qualsiasi considerazione in ordine alla tutela dei redditi (articolo 39 del Trattato) ed alla salvaguardia dell'occupazione sia nel settore primario sia in quello della lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

2.3. Si può comprendere il trattamento riservato ai prodotti coperti dalla riforma PAC, per i quali siamo di fronte all'applicazione automatica delle decisioni intervenute nel maggio 1992 (graduale riduzione dei prezzi comunitari al fine di un loro allineamento ai prezzi internazionali, abbinata alla corresponsione di un aiuto compensativo all'ettaro). Anche se — come in prosieguo si dirà — non sono condivisibili nella loro interezza talune proposte.

2.4. Per contro, appare ingiustificato e improponibile il congelamento generalizzato e totale dei prezzi per i prodotti non coperti dalla riforma PAC: sia perché per questi prodotti non è previsto alcun aiuto compensativo, sia perché per taluni di essi si è registrata nel 1993 la riduzione dei prezzi più marcata in termini reali (-9 % per gli ortofrutticoli; -9,2 % per il vino).

2.4.1. Le difficoltà produttive e di mercato esistenti per queste produzioni verrebbero ad essere drammaticamente acuite. Da notare, tra l'altro, che è il terzo anno di gelo dei prezzi per questi prodotti.

2.5. Infine, lo schema propositivo della Commissione, estremamente penalizzante per l'agricoltura comunitaria, non presenta, almeno in parziale contropartita, uno stimolo concreto ad iniziative individuali e/o collettive di riorientamento produttivo. Il Comitato auspica che risorse più cospicue siano destinate a settori di produzione nuovi o rinnovati (ad es. gelsicoltura e bachicoltura; sviluppo di materie prime agricole non destinate a fini alimentari, quali le piante medicinali ed officinali; allevamenti zootecnici di specie attualmente poco diffuse, ecc.).

2.6. Contribuirebbe alla soluzione dei problemi dell'agricoltura un incremento delle utilizzazioni di prodotti agricoli a fini energetici. In tal senso, una riduzione delle accise gravanti sui carburanti ottenuti da prodotti agricoli o di origine agricola potrebbe costituire un valido stimolo ad un più ampio impiego di questi prodotti.

2.7. Si rende necessario, peraltro, un marcato sostegno ai programmi specifici per lo sviluppo di nuove tecnologie miranti a diffondere lo sfruttamento di energie rinnovabili nonché di materie d'origine agricola per una loro utilizzazione nel settore della bioindustria.

2.7.1. Il Comitato, in quest'ottica, ritiene che debba essere assicurato uno stretto coordinamento tra le varie Direzioni Generali della Commissione, competenti in materia di agricoltura, di politiche energetiche e di politiche fiscali.

2.8. Il Comitato esprime il proprio rammarico per non aver la Commissione tenuto conto — con appropriate proposte — delle conseguenze connesse a quelle fluttuazioni monetarie suscettibili di determinare un notevole impatto sui redditi degli agricoltori e di compromettere la reale unicità del mercato agricolo.

3. Osservazioni relative ai singoli prodotti

3.1. *Cereali*

3.1.1. L'applicazione della riduzione dei prezzi segue lo schema previsto dalla riforma PAC con gli adattamenti conseguenti ai riallineamenti monetari e, pertanto, essa non forma oggetto di commento.

3.1.2. Una riduzione è però prevista per le maggiorazioni mensili; ad avviso della Commissione essa sarebbe giustificata dalla diminuzione dei prezzi garantiti nonché dalla diminuzione dei tassi d'interesse.

3.1.2.1. Il Comitato ritiene indispensabile mantenere al livello attuale dette maggiorazioni, per garantire la regolare commercializzazione della produzione cerealicola nel corso dell'intera campagna.

3.1.3. Il Comitato non può non rappresentare l'esigenza di una revisione della relazione di prezzo in atto tra grano duro ed altri cereali. Il ravvicinamento del prezzo del duro su quello degli altri cereali ha determinato, malgrado l'aiuto all'ettaro, problemi di abbandono della coltura in talune regioni e la scomparsa del prodotto di elevata qualità.

3.2. *Riso*

3.2.1. La Commissione — ad avviso del Comitato — dovrebbe agire più che sui prezzi (da più anni congelati, malgrado il lievitare dei costi di produzione), sulla limitazione delle superfici risicole, con l'instaurazione di un ettaraggio massimo corrispondente ai livelli medi di un periodo storicamente rappresentativo.

3.2.2. Per quanto concerne la riduzione delle maggiorazioni mensili, valgono le osservazioni già formulate per i cereali diversi dal riso.

3.2.3. Il Comitato sottolinea l'importanza del mantenimento dell'aiuto speciale alla produzione del riso INDICA, quale elemento di stimolo alla riconversione varietale in atto da parte dei produttori.

3.3. *Fecola di patate*

3.3.1. Il Comitato condivide la proposta della Commissione di introdurre un limite massimo garantito di produzione (1,5 milioni di t), restando però inteso che tale massimale potrà essere riveduto in funzione dell'evoluzione dell'intero mercato dei prodotti amilacei. Esso però raccomanda una certa flessibilità nella gestione della misura, nel senso di permettere il riporto alla campagna successiva di una percentuale superiore al 5 % del quantitativo di riferimento, potendosi verificare una eventuale naturale riduzione di produzione l'anno successivo.

3.4. *Zucchero*

3.4.1. Il Comitato considera il congelamento dei prezzi per il settore bieticolo-saccarifero conforme alla decisione del Consiglio di prorogare l'attuale regime di mercato fino al 1° luglio 1995.

3.4.2. Esso prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare proposte di riforma dell'OCM, e auspica che i produttori di barbabietola siano in tempo utile messi in condizione di conoscere quale sarà la politica a medio e/o lungo termine che l'Unione europea si propone di perseguire nel settore bieticolo/saccarifero.

3.4.3. Come per i cereali e per il riso, anche per il rimborso delle spese di magazzinaggio dello zucchero si ritiene che l'importo mensile non debba essere diminuito.

3.5. *Olio d'oliva*

3.5.1. Va riconosciuto che il trasferimento del residuo importo dell'aiuto al consumo verso l'aiuto alla produzione renderà più agevole la gestione di tale meccanismo e l'attuazione dei relativi controlli.

3.5.2. L'operazione di graduale trasferimento dell'aiuto al consumo verso l'aiuto alla produzione ha avuto inizio con la campagna 1991/92 e risponde ad un'esigenza largamente avvertita dagli olivicoltori e dai consumatori.

3.5.3. Il Comitato, però, deve esprimere riserve circa la riduzione del prezzo d'intervento, ritenendo che nella fase ultima di eliminazione dell'aiuto al consumo, la protezione — costituita dal prezzo d'intervento — non debba subire riduzione alcuna per la campagna 1994/95, in ragione delle possibili evoluzioni di prezzo sul mercato connesse alla modifica del sistema di aiuto.

3.5.4. È da porre in atto una seria, incisiva e permanente azione di promozione in favore del consumo dell'olio d'oliva, azione che certamente non può essere efficacemente realizzata con uno stanziamento di appena 10 milioni di ECU. Il Comitato invita pertanto la Commissione a rivedere questo importante aspetto del problema.

3.5.5. Il Comitato segnala alla Commissione che il ritardo nel pagamento dell'aiuto alla produzione non è ammissibile. Esso ritiene che ciò comporti, per gran parte dei produttori, una reale riduzione del reddito.

3.6. *Foraggi essiccati*

3.6.1. Il Comitato concorda con gli obiettivi perseguiti dalla Commissione in questo settore ed in particolare con quello mirante a rafforzare i criteri di qualità, elevando il contenuto minimo in proteine dei prodotti che possono beneficiare degli aiuti. Esso, pur sostenendo la proposta di semplificazione del sistema, ritiene che le riduzioni dell'aiuto forfettario ai foraggi essiccati siano eccessive.

3.7. *Fibre tessili*

3.7.1. Cotone

3.7.1.1. Il Comitato ribadisce la posizione già espressa in passato, fondata sulla constatazione obiettiva che il cotone è una produzione comunitaria deficitaria. Pertanto, sono da predisporre le necessarie misure di potenziamento di questa coltura, potenzialmente sostitutiva di produzioni eccedentarie nel quadro delle riconversioni previste dalla riforma PAC.

3.7.1.2. Il Comitato ritiene che il mantenimento dei livelli di prezzo della scorsa campagna nonché la fissazione della quantità massima garantita a 701 000 t rappresentano in realtà una diminuzione delle possibilità di incentivazione di tale produzione e che ciò sia chiaramente in contrasto con gli obiettivi stessi della nuova PAC.

3.7.1.3. Ove la quantità massima garantita non possa essere aumentata, si ritiene che l'entità della penalizzazione — cioè il 15 % + il 5 % conformemente alle decisioni del Consiglio per la campagna 1993/94 — debba rimanere immutata in caso di un suo superamento.

3.7.1.4. Il Comitato è favorevole alla proposta della Commissione di rafforzare i controlli in tutti i settori. Tuttavia, esso è del parere che non possa essere abbassata la qualità tipo, quale essa è attualmente definita.

3.7.2. Bachi da seta

3.7.2.1. La bachicoltura costituisce, in particolare in quelle regioni comunitarie tradizionalmente vocate per questa attività produttiva, un elemento basilare per il riorientamento dell'economia agricola con un impatto notevole a livello industriale e occupazionale. In questa ottica, l'aiuto attualmente concesso di 110,41 ECU per telaino è insufficiente e limitativo.

3.7.2.2. La seri-bachicoltura è un'attività che possiede validi elementi per ridiventare redditizia, anche se gli accordi GATT non assicurano una difesa concreta della seta europea, che pur è considerata qualitativamente la migliore sul mercato mondiale.

3.7.2.3. L'obiettivo di un concreto rilancio di questo importante settore può essere raggiunto, se nel quadro generale degli aiuti previsti per la riconversione dei seminativi in colture legnose ad alto fusto fosse espressamente inclusa la gelsicoltura a finalità bacologiche.

3.8. *Vino*

3.8.1. La mancata presentazione di proposte di riforma dell'OCM per il settore in parola, peraltro preannunciata con apposito documento di riflessione sull'evoluzione e l'avvenire del settore vitivinicolo, sta creando un clima d'incertezza che non può ulteriormente protrarsi.

3.8.2. Il Comitato a tal riguardo rinvia al parere già formulato dal Comitato in merito alla comunicazione della Commissione (CES 231/94), in data 24 febbraio 1994.

3.9. *Ortofrutticoli*

3.9.1. Non è condivisibile la proposta di congelare i prezzi di base e d'acquisto per gli ortofrutticoli, rimasti immutati nel corso degli ultimi anni.

3.9.1.1. Un aumento di tali prezzi, sia pure modesto, appare indispensabile, in attesa della riforma della vigente OCM ed al fine di salvaguardare la posizione concorrenziale della produzione comunitaria, fortemente indebolita dalle concessioni fatte ai paesi terzi nel quadro di accordi bilaterali nonché nel contesto delle recenti intese GATT.

3.9.2. Il Comitato raccomanda alla Commissione di prevedere, nel quadro delle future proposte, le opportune misure di carattere strutturale intese a migliorare la qualità della produzione, a introdurre nuove tecnologie, a potenziare il ruolo delle Associazioni di produttori, a realizzare adeguate azioni di informazione e ricerca di mercato.

3.10. *Latte e prodotti lattierocaseari*

3.10.1. Il Comitato considera severa e penalizzante la proposta di riduzione del prezzo di intervento del burro nella misura complessiva del 5 %. Detta riduzione farebbe seguito a quella del 3 % intervenuta per la campagna 1993/94. Esso, comunque, ritiene che ogni decisione su questo argomento debba essere adottata alla luce degli elementi che figureranno nella relazione sulla situazione generale del mercato lattiero-caseario, preannunciata dalla Commissione per la fine di marzo.

3.10.2. La situazione attuale del mercato del burro e il livello ridotto degli stock non giustificano tale elevata riduzione.

3.10.3. Del resto, la riduzione del prezzo del burro dev'essere valutata in correlazione con la proposta della Commissione di ridurre dell'1 % le quote latte.

3.10.3.1. È evidente che non si può imporre ai produttori di latte, allo stesso tempo, una duplice penalizzazione: riduzione del 5 % del prezzo d'intervento del burro e riduzione delle quote dell'1 %.

3.10.4. L'abolizione dell'intervento pubblico per i formaggi costituisce altra penalizzazione supplementare per i prodotti del latte, che il Comitato non può condividere.

3.11. *Carni bovine*

3.11.1. Appare in netto contrasto con le decisioni intervenute nel quadro della riforma della PAC la proposta della Commissione di eliminare l'anno 1992 nei riferimenti regionali per la concessione del premio speciale ai bovini maschi.

3.11.1.1. Il Comitato non può condividere questo adattamento tecnico, che rimette in causa l'impegno assunto dal Consiglio di lasciare agli Stati membri la scelta dell'anno di riferimento tra il 1990, il 1991 e il 1992.

3.11.2. Il Comitato desidera richiamare l'attenzione del Consiglio e della Commissione sulle gravi perdite che si registreranno nel 1994 in talune regioni a causa del passaggio della concessione del premio per bovini maschi non più dalla macellazione bensì alla detenzione dei capi in azienda.

3.11.3. Il Comitato ritiene che il premio speciale ai bovini maschi, previsto dall'art. 4b, paragrafo 2, del Regolamento (CEE) del Consiglio n. 805/68, debba essere concesso, per ragioni di semplificazione amministrativa, in unica soluzione (cioè una sola volta nella vita dell'animale) e all'atto della macellazione, quale che sia la sua età, nel rispetto ovviamente delle norme in vigore circa l'età minima che l'animale deve avere per l'ottenimento del premio. L'abolizione del secondo premio per gli animali che abbiano raggiunto l'età di 22 mesi (eccezion fatta per i buoi) deve comportare un corrispondente aumento dell'ammontare del primo premio.

3.12. *Carni suine*

Il Comitato auspica una riduzione del prezzo di base in misura minore rispetto a quella proposta dalla Commissione.

4. Accordo GATT

4.1. Il Comitato desidera infine richiamare l'attenzione della Commissione e del Consiglio sulla necessità di un'applicazione coerente e conforme con il quadro della riforma PAC delle recenti intese raggiunte in sede Gatt a ciò allo scopo di evitare ulteriori penalizzazioni e sacrifici a carico degli agricoltori comunitari.

4.1.1. In particolare, va tenuto presente che dette intese avranno decorrenza dal 1° luglio 1995, allorché le campagne di commercializzazione 1994/95 saranno ancora in corso per taluni prodotti.

Bruxelles, 24 marzo 1994.

Il Presidente

del Comitato economico e sociale

Susanne TIEMANN

ALLEGATO

al parere del Comitato economico e sociale

I seguenti emendamenti sono stati respinti nel corso dei dibattiti:

Punto 3.4.3.

Sopprimere.

Motivazione

Sussiste un notevole eccesso di zucchero e non c'è quindi alcuna ragione di rimborsare le spese di magazzinaggio. Si tratta d'un rimborso particolarmente costoso, di circa 35 ECU la tonnellata. L'anno scorso venne pagato per 4 100 000 tonnellate di zucchero eccedente le quote. Parte di esso è stato riportato (143 milioni di ECU).

Esito della votazione

Voti favorevoli: 30, voti contrari: 70, astensioni: 7.

Punti 3.9.1 e 3.9.1.1

Cancellare e sostituirli con il seguente testo:

«Il Comitato appoggia la proposta di congelare i prezzi di base e di acquisto per gli ortofrutticoli, in considerazione della preoccupazione dei consumatori per il ritiro e la distruzione delle eccedenze.»

Esito della votazione

Voti favorevoli: 28, voti contrari: 67, astensioni: 11.

Punti 3.10.1 e 3.10.4

Sopprimere i punti da 3.10.1 e 3.10.4 e sostituirli con quanto segue:

«Dati i persistenti problemi legati allo smaltimento del grasso di latte, il Comitato è d'accordo con la proposta. Le riduzioni di prezzo rappresentano un'indicazione positiva nella giusta direzione per il produttore agricolo, avvantaggiando il consumatore e dovrebbero aumentare il consumo. Sono quindi da preferire di gran lunga alla riduzione delle quote e sono anche migliori per il bilancio comunitario.»

Motivazione

Per i punti 3.10.1 — 3.10.3.1

Ciascun taglio dell'1 % nel prezzo di interventi per il burro fa risparmiare 34 milioni di ECU all'anno. Dato il nesso con il regime delle carni bovine una riduzione delle quote farebbe aumentare di fatto la spesa per gli aiuti per il 1995. Una riduzione nel prezzo al consumo dovrebbe anche dare un impulso alla domanda.

Per il punto 3.10.4

L'aiuto ai prodotti lattierocaseari è accordato solo a due tipi di formaggio italiano. La frase « costituisce alta penalizzazione supplementare per i prodotti del latte » dà in generale l'impressione sbagliata che si tratti di una modifica nell'entità dell'aiuto, in particolare considerato il contesto specifico.

Esito della votazione

Voti favorevoli: 30, voti contrari: 63, astensioni: 7.

Nuovo punto 3.1.3. Tabacco

« Il Comitato disapprova l'ulteriore aumento di aiuti al tabacco (portati a 1 290 000 000 di ECU) e chiede invece una loro riduzione. La relazione della Corte dei Conti (GU n. C 65 del 2. 3. 1994) evidenzia che la Comunità potrebbe risparmiare oltre 500 000 000 di ECU dando ai medesimi produttori agricoli un aiuto equivalente per non coltivare il tabacco.

La Commissione dovrebbe pertanto eliminare gradualmente ma rapidamente gli aiuti al tabacco ed offrire pagamenti diretti di sostegno ambientale a produttori agricoli i cui terreni non sono adatti a colture alternative. Oltre a risparmiare il danaro dei contribuenti, ciò sarebbe coerente con la politica dell'Unione europea sul tabacco, soprattutto per evitare i problemi sanitari causati dal dumping del tabacco dell'Unione europea sui mercati stranieri. »

Motivazione

Evidente. Nella risposta la Commissione non discute le cifre della Corte dei Conti ma dice di non aver scelto un'impostazione completamente diversa, basata sui soli criteri economici. È da tempo giunto il momento che la Commissione passi ad una politica che sia efficace a livello di costi e che sia coerente con la politica generale sul tabacco dell'Unione europea, pur offrendo sostegni adeguati a produttori agricoli che non hanno alcuna alternativa.

Esito della votazione

Voti favorevoli: 32, voti contrari: 65, astensioni: 3.